

PIETRO PIRELLI

nel suono e nella luce

Da un po' di tempo mi trovo a non essere solo musicista. Forse un ritorno alle origini, quando non si era specialisti dell'una o dell'altra arte. Accomunata alla scienza e alla magia, l'arte era una sola.

Pirelli è un artista trasversale. Da alcuni anni, accanto all'attività di musicista, propone le sue opere di luce.

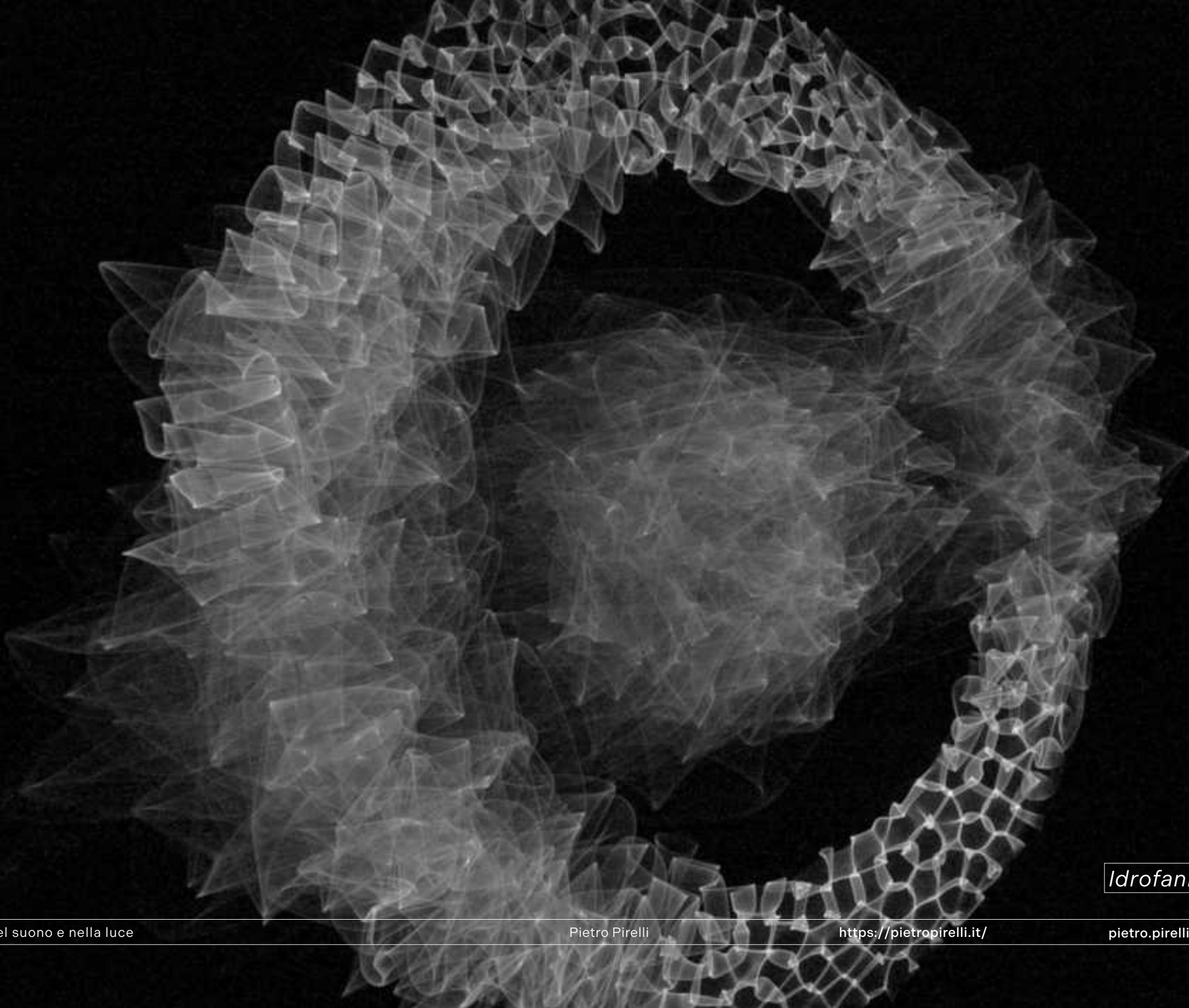
Compie studi musicali per strumenti a percussione, armonia e contrappunto, componendo in seguito musiche da concerto, danza contemporanea e teatro. Nel 1990 è fondatore del Centro Agon di Milano, dove matura una vasta esperienza nella musica elettroacustica e nell'ambito multimediale. Nel 2003, dopo l'incontro con lo scultore Pinuccio Sciola, esplora a fondo l'universo sonoro della pietra, esibendosi con grandi postazioni di sculture sonore.

Opere/invenzioni

Sconfinando nell'ambito delle arti visive è presente nel mondo con performance, azioni di arte pubblica e installazioni. Costruisce le sue opere/invenzioni per ambienti naturali, palazzi, spazi industriali, ponti, strade e luoghi di culto.

Idrofanie

Entra nel campo delle arti visive anche con una serie di lavori, tra cui le *Idrofanie*, presenti in gallerie d'arte e collezioni private. In Italia è oggi considerato un esponente di primo piano della Light Art.



Idrofania

Sua madre Marinella Pirelli, pittrice, fu pioniera in questa forma d'arte e in quella sperimentazione che in seguito verrà definita come *Cinema Espanso*.

Pietro Pirelli si è anche occupato del sound design per le mostre della madre e, dopo la sua scomparsa, è il referente per l'allestimento nei musei delle sue opere/ installazioni realizzate sin dagli anni sessanta.

Suonare la luce

Per **suonare la luce** si inventa nuovi strumenti, diventando così liutaio del suono e della luce.

Queste opere/invenzioni vivono con la presenza dell'artista, ma possono altresì attivarsi in *Live Installations*, composte per ambienti immersivi, talvolta sensibili, che trasformano la percezione dello spazio.



LaserWave, scenografia per il Piccolo Teatro

Musica concreta con paesaggi sonori

Compositore e performer, realizza musica concreta con i paesaggi sonori della modernità; fa emergere la voce nascosta di materie come l'acqua, il legno, i metalli e, con le pietre, compone brani per balletto, teatro e musica per immagini.

Più che contaminazione, definirei il mio percorso come sconfinamento nell'ambito delle arti visive, poiché sono convinto che si possa far musica anche con la luce.



Spiele nicht mit eine Gewehr (Non giocare con la pistola), Batterie di Camogli

Al pari del suono, le vibrazioni luminose possono trasformarsi nel tempo e riverberarsi nello spazio. Luce e buio, suono e silenzio, timbro e colore.

Durante le mie performance il pubblico non avverte quando il suono è svanito, perché la musica continua con la luce.

Arpa di Luce suonata dal pendolo

“Nelli piccoli pelaghi una medesima percussione partorisce molti moti incidenti e refressi. La onda massima è vestita d’innumerabili altre onde, che si muovono a diversi aspetti.”

Leonardo da Vinci, *Del moto e misura dell’acqua*



Suonare l'acqua

Suonare l'acqua, suonare la luce: l'energia di un suono si trasmette ad una superficie d'acqua, generando il moto ondoso di un piccolo pelago attraversato dalla luce. Nell'acqua increspata il suono è diventato visibile.

Toccando, cantando e suonando Pirelli scolpisce ombre di luce in un divenire di forme che si riverberano nello spazio.

L'**Idrofono** ascolta anche il caotico paesaggio sonoro della metropoli e lo trasforma in *Fiori di luce*, attraendo il pubblico attorno a sé, come un focolare.

Quando un grande Idrofono viene posto al centro di una piazza per accogliere la luce dell'Astro, è Fontana di Sole.



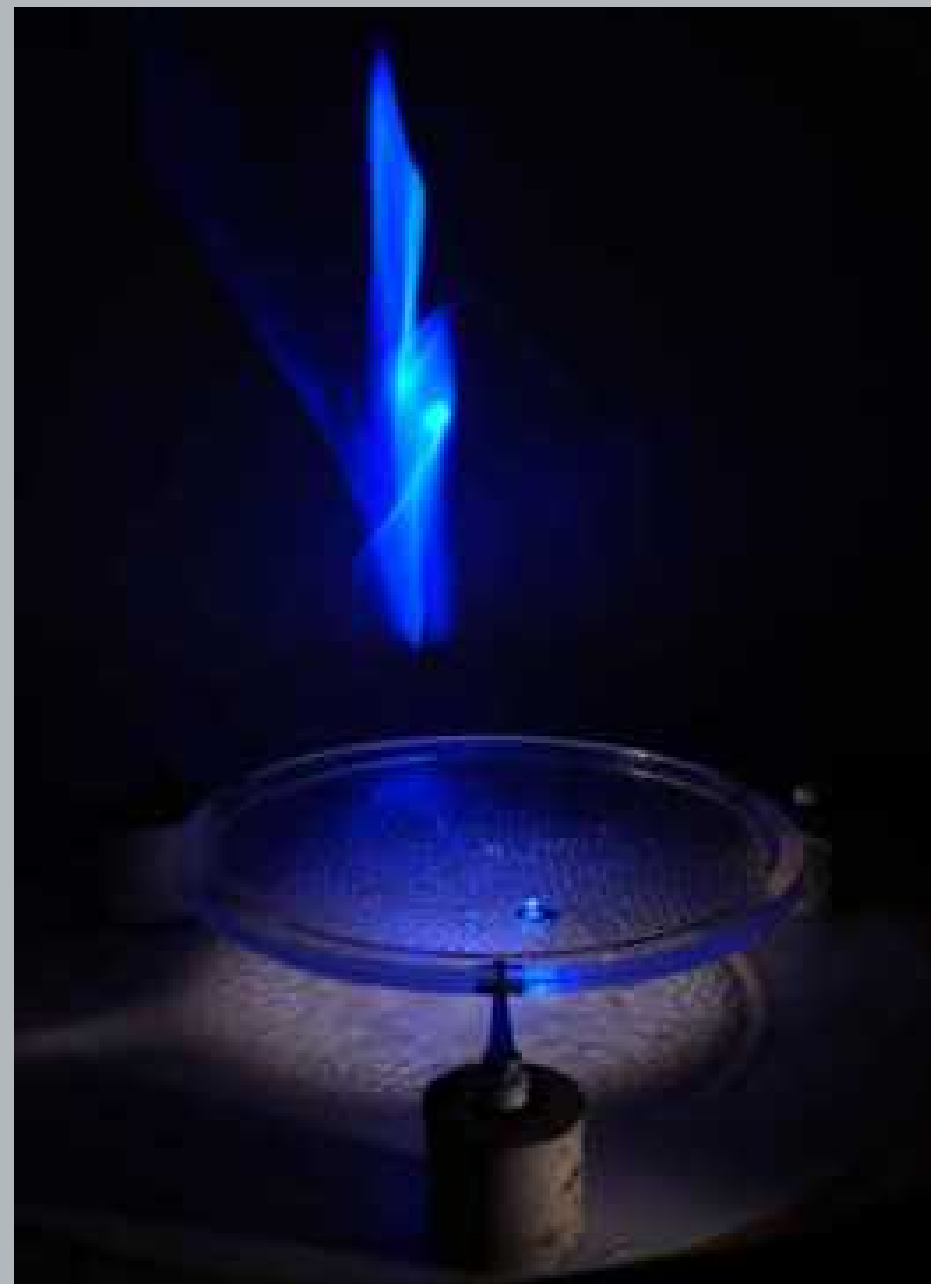
Idrofono Tamburo



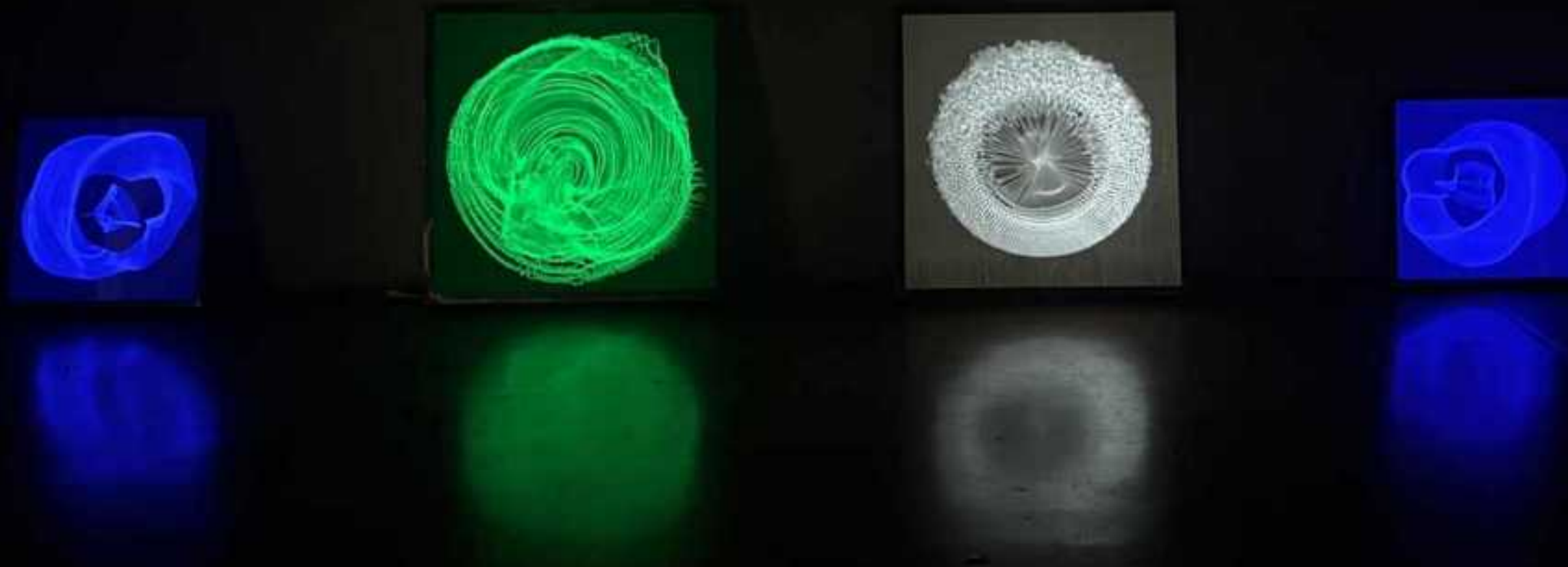
Idrofono come un focolare



Fonodendro



Idropiro



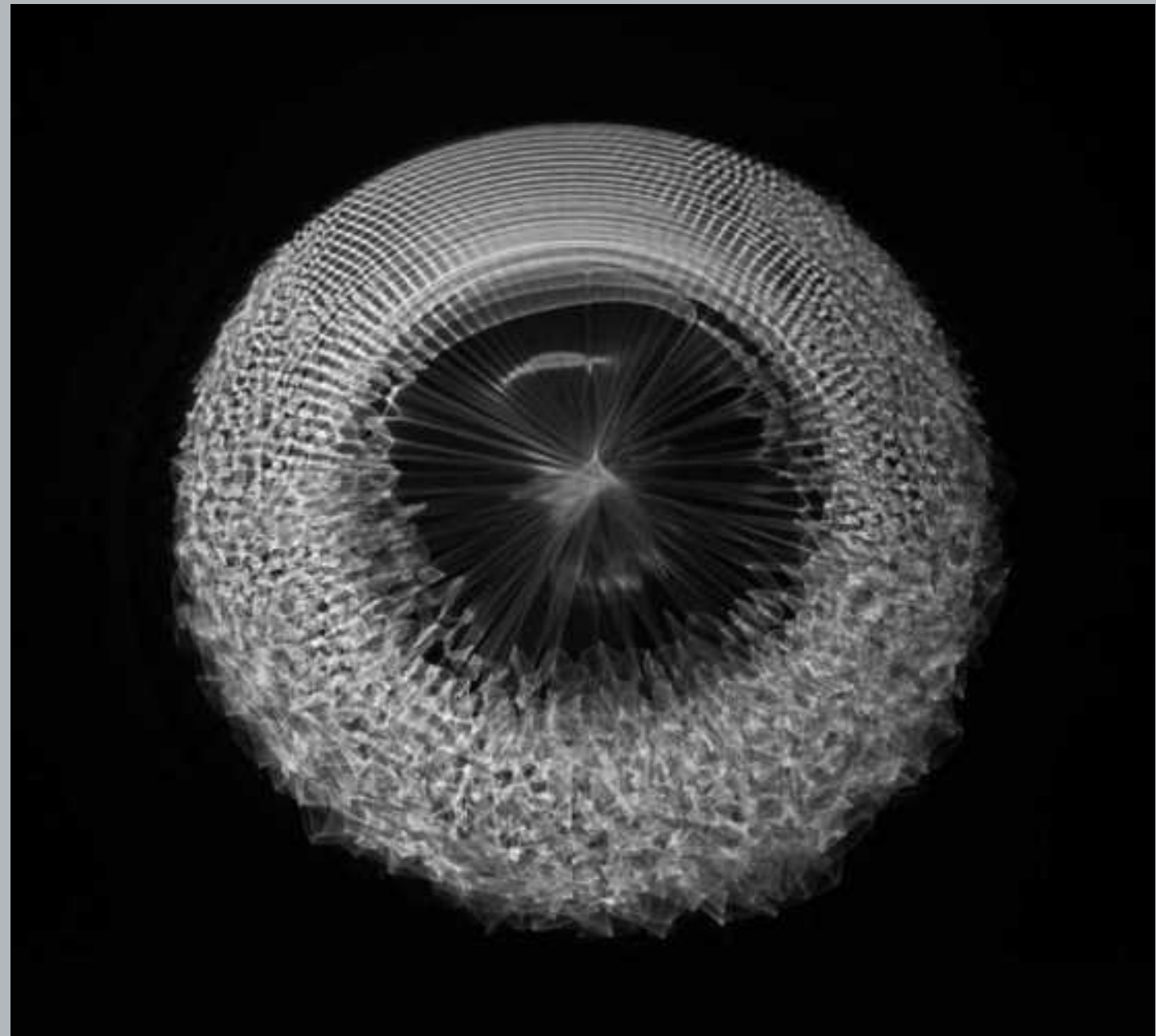
Idrofanie in light box Biennale Light Art Mantova 2024

“La musica non è da essere chiamata altro che sorella della pittura, conciossiaché essa è subietto dell’udito, secondo senso all’occhio. Ma la pittura eccelle e signoreggia la musica perché essa non muore immediate dopo la sua creazione, come fa la sventurata musica.”

Leonardo da Vinci, *Trattato della Pittura*

Fotogramma di musica assestata

Un suono di luce si congela in un fotogramma di musica assestata. Seppur ne esca un’immagine ferma, essa è tutt’altro che statica. Nell’armonia e nel caos delle **Idrofanie** si intuisce la complessità delle interazioni vibratorie che hanno preceduto lo scatto fotografico e l’osservatore può andare oltre il presente e immaginare nuove figure a venire. Lo sguardo si incanta riposando nelle forme regolari, ma quasi sempre piccole perturbazioni sfuggono a queste figure consolatorie.



Idrofanìa, In collaborazione con Eugenio Manghi

*Arpa di luce si suona alzando le braccia e
volgendo lo sguardo verso il cielo.*



Arpa di Luce

Corde di luce

La luce è energia, ma se la si fa suonare
diventa materia?



Arpa di Luce, HangarBalossa

Suonando nel vuoto le corde di luce, Pirelli dà voce a un'arpa, eppure le dita non incontrano alcuna resistenza. Forse sta qui il fascino magico e trascendentale di questa opera, realizzata assieme all'ingegnere Gianpietro Grossi. Pirelli ama collocarla nei luoghi di culto. Ma i suoi lunghi raggi possono anche unire le pareti di un capannone industriale, tavola armonica e cassa di risonanza di un grande strumento musicale. Così, pure il più ordinario dei luoghi ne resta trasformato.

La corda di un pendolo

Vagando tra gli 11 laser paralleli di **Arpa di Luce**, anche la corda di un pendolo non trova resistenza mentre suona la sua melodia infinita: è la mano di un lungo braccio che scende da un punto invisibile del cielo.



Arpa di Luce, Palazzo Venezia, Roma

I miei oggetti sonori entrano in risonanza quando il loro peso non grava sui punti di oscillazione: sono liberi. Così risuonano anche arte, scienza e politica, se la loro vitalità e inventiva non viene smorzata dal loro stesso peso, necessario ma male appoggiato.

Nel tempio coreano di Haeinsa mi chiesero che rapporto ci fosse fra questa opera e il buddismo zen.

“Non saprei. Però se con questa io riesco a trasmettere quell’esperienza di meditazione che ho vissuto nel farla, mi ritengo soddisfatto”.



Artificiale Naturale

Scultura di pietra e ghiaccio

La prima installazione di **"Artificiale Naturale, per mano dell'uomo"** viene creata nel 2012 per la Rocca Paolina di Perugia, nell'ambito di un Festival sulla sostenibilità ambientale.

È una scultura di pietra e di ghiaccio che si espande nello spazio in forma di luce e di suono. Si scioglie una mano di ghiaccio gocciolando su sensibili petali di pietra, pronti a risuonare in delicato equilibrio. L'artista ha qui attivato una lunga trasformazione in cui la mano arriverà a corrompersi. Il pubblico rimane a lungo a osservarne gli effetti. Sono fenomeni appena percettibili che Pirelli ha saputo amplificare con grande maestria.



Artificiale Naturale

Suono le pietre dal 2003 e da allora non ho mai smesso di esplorarne l'universo sonoro e comporre brani musicali per sole pietre o con ensemble di strumenti e voci.



Alterno suoni inarmonici con altezze definite, così ho materia per articolare una narrazione musicale, un contrappunto timbrico/armonico con gli altri musicisti. Dispongo di una materia sonora ricca e varia.

Quando penetro nella pietra con orecchi elettrici per liberarne la voce, continuo a stupirmi di come questa dura materia possa esprimere tale gamma timbrica.

Sono lievi fruscii, sibili acutissimi e penetranti, bassi profondi, rumori metallici, flussi sonori materici e aspri oppure suoni ovattati.



Scultura con la pietra ollare di Giancarlo Sangregorio

Partecipazioni, luoghi e istituzioni

Oltre che in Europa, Pirelli ha operato in Stati Uniti, Brasile, Corea del Sud, Giappone, India e Israele.

Ha contribuito, anche in veste di Presidente, a molti progetti del Centro AGON di Milano. Con le Pietre di Pinuccio Sciola si è esibito in diversi contesti tra cui la Basilica di Assisi, Ravenna Festival e Strade del Cinema, Aosta. Con **Arpa di Luce** alla Biennale Musica di Venezia.

A Milano è presente in: Soul festival, Milano Musica e Musicamorfofi, teatri Franco Parenti, Dal Verme, Piccolo Teatro. Fabbrica del Vapore con Studio Azzurro, Triennale, Politecnico, Castello Sforzesco, Palazzo Reale, in Piazza Fontana, al Salone del Mobile e al Museo del Novecento.

Con Roma Europa è due volte al Macro Testaccio. Sempre nella Capitale opera a Palazzo Venezia e al Ministero della Pubblica Istruzione. Più volte viene chiamato da Philippe Daverio in varie città italiane e in Svizzera al Festival Rilke Sierre.

Ha lavorato in numerosi musei, tra cui MAGA, Gallarate; Archäologisches Museum Frankfurt (Festival Luminale); Musèe cantonal des Beaux-Arts, Losanna; Kunststation St. Peter Köln; MAM San Paolo; Pio Monte Napoli; Palazzo delle Esposizioni, Roma; Sala dei Cinquecento, Firenze.

È compositore e performer in diversi progetti di Egri Bianco Danza, Torino. Viene invitato da Paolo Fresu in Sardegna per il Progetto Insulae Lab.

A New York è più volte con il Living Theatre. Con **Arpa di Luce** è chiamato anche a Nazareth, Israele. Lavora in Oriente per il progetto Japan Orfeo al Metropolitan di Tokyo e al tempio di Kamakura.

Partecipazioni, luoghi e istituzioni

E' l'artista italiano per l'*Haein Art Project*, South Korea e in *ArtOxigen*, India con l'opera di street art *Mumbai Traffic Flowers*.

Nell'ambito specifico della *Light Art* partecipa a tre Biennali a Mantova, due edizioni del *Light Festival Lago Maggiore* e a *Fabbrica della Luce* con "*FontanaDiSole*", installazione live di arte pubblica alla *Fabbrica del Vapore*, Milano. Fra le presenze nella sua città, Varese, è a *Villa Panza* di Biumo, al *Palazzo Estense* e a *Villa Mirabello*, oltre che con il progetto diffuso "*Incontri di Luce con Dante Alighieri*".

Tra gli altri progetti e realizzazioni: *Mirabil Uso*, *Le Apocalissi*, *Moto Ondoso in Aumento* con *Studio Azzurro*, *Trittico dell'Acqua Solida*, *Vertical Circular*, *Musica in Voga*, *Coro*, *IV piano*, *Incontri di Luce*, *Traffic Flowers*, *Mettete dei Fiori*, *Lame Sonore*, *Chisciotte* e *Capital Changes* con il *Living Theatre*.



Tra le persone Fernanda Pivano, Judith Malina e Hanon Reznikov del *Living Theatre*.



Japan Orfeo, Tempio di Kamakura

Appendice.

Scritti e recensioni

Appendice. Scritti e recensioni

Lea Mattarella, *Suono. Quando si può ascoltare la scultura*, "la Repubblica", 16 novembre 2014 (In occasione di *Digital Life*, Roma)

Strepitosa la sala di Pietro Pirelli e Gianpietro Grossi che hanno trasformato l'ambiente in un gigantesco strumento a corde luminoso che si attiva muovendo un grande pendolo, da lanciare come fosse un pallone in un'azione quasi primordiale.

Vittorio Erlindo CATALOGO BiennaleLightArt, Mantova 2024

Ciò che si è perduto negli ultimi anni [...] spesso dimenticando l'intelligenza delle mani e del lavoro manuale, viene ricompreso con equilibrio e sapienza da Pietro Pirelli che lo trasfonde in tutto quello che fa [...]

Cynthia Penna, "Assonapoli" 2018

Le "Idrofanie" di Pirelli sono vere e proprie "apparizioni di acqua". E di vera "apparizione" si tratta, di epifania di un ignoto che viene rivelato ai nostri occhi e ai nostri sensi; Pirelli ci conduce letteralmente alla scoperta di un mondo che rimarrebbe altrimenti sconosciuto.

Luca Del Core "Senza Linea" Napoli, 3 dicembre 2018

[...] una perfetta contaminazione fra arte e scienza, fra individuo e tecnologia. Nell'attuale società caratterizzata da un'arte "informatizzata", sempre di più digitalizzata, di un prodotto "finito", esito di un processo creativo dettato da un algoritmo, Pirelli è, probabilmente, uno dei pochi che prende le distanze dalla "Computer Art", per restituirci in maniera artigianale e scientifica allo stesso tempo, immagini di straordinaria bellezza, attraverso la meccanica classica, della causa ed effetto e dell'azione e reazione [...].

La scelta della chiesa del "Pio Monte della Misericordia", di omaggiare e di instaurare un dialogo con l'opera di Caravaggio è innovativa e produttiva. L'eleganza musicale e lo stile aulico del violoncello di Manuela Albano stimolano e trascinano il fruitore in una doppia estasi paradisiaca, una correlazione visiva tra il dinamismo degli angeli del Caravaggio e le vibrazioni e le forme di Pirelli. Due artisti vissuti in epoche diverse, due precursori del linguaggio dell'arte, due "contemporanei" del proprio tempo.



Manuela Albano suona *l'Idrofono*



Idrofania Caravaggio

Appendice. Scritti e recensioni

Eli Sassoli, dal catalogo *Mehr Licht*, bipersonale al Palazzo Bevilacqua Ariosti, Bologna 2015.

All'interno, nel salone cosiddetto "del Concilio di Trento" in memoria di una storica seduta [...], ci accoglie la presenza simbolica totemica e scultorea di un grande albero le cui fronde in bambù arrivano al soffitto per sostenere ognuna il peso di tre idrofoni che, a guisa di futuristici tamburi di luce, paiono lampade sensibili alla parola, al canto, alla vibrazione di uno strumento e la cui pelle assume la consistenza di un velo d'acqua limpida attraversata da un fascio di luce.

Matteo Galbiati "Expoarte" 2015 (in occasione della Mostra personale presso Galleria Colossi, Brescia)

[...] Pirelli ha saputo iscriverne questo suo eclettismo e versatilità nell'interesse per una sensibilità che sa applicarsi a sensorialità differenti e che si traduce in un visionario e conturbante percorso artistico.

Le sue installazioni elettronico-luminose traducono infatti tanto la sua abilità tecnica, quanto la conoscenza musicale, ottenendo come risultato opere che sondano le potenzialità visive e acustiche in una varietà ampia di materiali: la pietra, il ghiaccio, l'acqua suonano attraverso i grandi strumenti polisensoriali da lui creati.



Fonodendro/Idrodendro, Salone del Concilio di Trento, Bologna

Appendice. Scritti e recensioni

Philippe Daverio, Mostra di Marinella Pirelli a Villa Panza di Biumo, 2003. Commento alla musica di Pietro Pirelli

[...] Una sorpresa poetica, una sorpresa mentale soprattutto, curiosamente, una sorpresa al limite della non fisicità.

Perché la luce è fisica senza essere fisica e la musica è fisica senza essere fisica. Ho trovato questa scoperta al limite della non fisicità in un rapporto curiosissimo fra madre e figlio, perché la cosa che avrete notato particolare è che l'opera serve ad accompagnare la musica di Pietro oppure la musica di Pietro serve ad accompagnare l'opera. Questo non è ancora chiaro del tutto, ma queste due cose vivono insieme. Trovarle insieme in un accordo tra questi signori mi sembra una chiave fantastica e una bellissima sperimentazione. Complimenti!



con Beppe Panza, Philippe Daverio e Marinella Pirelli

Appendice. Scritti e recensioni

Angela Madesani, *Catalogo MilanoMusica 2019 (installazione Arpa di Luce a San Celso)*.

[...] è un'operazione di socializzazione, che va ben oltre i limiti di un'arte che per troppo tempo è stata riassunta con la facile formula di arte pubblica.

Jaqueline Ceresoli, *Light Art paradigma della modernità*, Meltemi editore 2021

Nella sua arpa [...] il gesto, suono e visione e riflessione sulla funzione estetica dell'arte, che si fa materia sinestetica e il pendolo azionato dal pubblico, definisce cosmologie immaginarie. Così azione e visione mettono in luce armonie arcane, in riferimento all'aspetto non soltanto apollineo della luce ma anche all'aspetto dionisiaco della musica. Non a caso la sua "arpa laser" è stata presentata in diverse occasioni musicali quali la Biennale Musica Venezia e in Giappone, accanto a un'orchestra barocca nell'opera Japan Orfeo.

Eugenio Manghi (fotografo collaboratore per le *Idrofanie*), dal suo libro *"Vortici. Forme d'acqua, di fuoco, di aria"* 2020, Editore Macchione per manghi

[...] Le immagini create per riflessione e rifrazione da questo "sistema" elettro-acustico sono uniche ed originalissime. Però anche brevissime. Troppo brevi, talvolta, per essere colte dall'occhio umano: sia nell'istante dell'osservazione con l'otturatore elettronico (un istante misurabile in centesimi, millesimi di secondo), sia nella loro relativamente lenta evoluzione temporale, apprezzabile nell'arco di alcuni secondi. [...] Il tentativo dell'Autore è stato dunque di "congelare" questi veri e propri miracoli della luce in immagini singole, evocative di un intero episodio visivo.

Tiziana Tricarico, *"Il Mattino di Napoli"* 2018

Pittore della luce, scultore dell'acqua o entrambi. *Pirelli* cerca una dimensione di armoniosa inquietudine.

Appendice. Scritti e recensioni

Jaqueline Ceresoli, *Luce, suono e teatralizzazione degli spazi*,
LuceWeb 2019

Quando si tocca un raggio laser di una misteriosa Arpa di Luce con un dito, un'ipnotica armonia invade e cartografa dimensioni astrali. Questo è accaduto alla Basilica di San Celso a Milano, dove Pietro Pirelli [...] ha inscenato in uno spazio sacro carico di suggestione la sua ormai nota Arpa di Luce, una impressionante "scultura" al laser capace di alterare la percezione dei luoghi nei quali si manifesta e diventare strumento musicale grazie a tecniche sofisticate.

[...] In questa occasione, arpa e pendolo hanno inscenato uno spettacolo unico, in cui luce, musica e gesti sono stati condivisi con il pubblico in una raffinata forma di arte relazionale. E qui l'opera è stata l'esperienza totalizzante vissuta dal pubblico in quel luogo.

[...] Luce, suono, dinamismo e teatralizzazione degli spazi in cui si agisce sono i codici di Pietro Pirelli, sperimentati con nuovi sistemi digitali e frutto di una ricerca raffinata che va oltre la Light Art, con il fine di trascendere e trasfigurare il reale e trasgredire la banalità del quotidiano.

Pietro Pirelli [...] con la sua arpa di luce tende verso l'Assoluto, ci trascina con accordi luminosi dentro a un viatico spirituale armonioso. Ethos e pathos convivono nella sua arpa realizzata in collaborazione con altri autori; l'opera non è un narcisistico assolo, bensì è il frutto dello scambio di tecniche e obiettivi condivisi, richiede una "orchestra" coesa e metaforicamente "tocca" il desiderio di relazioni tra opera, spazio e fruitori.[...]

Attraverso la musica che si fa suono e viceversa, diventando corpo per nuove configurazioni segniche, Pirelli altera la concezione del tempo e dello spazio e si iscrive in un eterno presente: l'istante in cui il gesto si fa suono e materia di relazioni possibili tra cielo e terra, in una comunione di esperienze estetiche.

Appendice. Scritti e recensioni

Jacqueline Ceresoli, *Exibart*, settembre 2021

In occasione del progetto *MOIA (MotoOndosoInAumento)* realizzato insieme ad *AGON* e con *Studio Azzurro* per *Fuorisalone del Mobile*, Milano

Nella Sala delle Colonne della Fabbrica del Vapore, dunque, Pietro Pirelli e Studio Azzurro ipnotizzano con *MOIA* e le sue figure oniriche sospese nel vuoto, mentre si immergono in cartografie di vibrazioni disegnate dall'idrofono, dove si assiste a un intreccio visivo di armonie sulla superficie sensibile dell'acqua.

Un elemento fluido come il pensiero per esplorare interazioni possibili tra il suono e le immagini in movimento [...].

Queste sorprendenti opere realizzate con gli idrofoni devono essere fruite per comprendere come tali "lampade sensibili" alle onde sonore, con l'acqua e la luce, mostrino e facciano avvertire suoni ambientali, composizioni musicali e voci di persone. Tutto nasce da vibrazioni e riflessioni di immagini in movimento che s'inscrivono nello spazio.

Acqua, suono e corpi video in movimento tracciano narrazioni evocative, accarezzati o percossi da onde sonore, sul bordo dell'immaginazione dove svanisce il confine tra visibile e invisibile, alla ricerca di chissà quale dimensione.

Edoardo de Cobelli, *INTERNI*, Novembre 2021

Una narrazione onirica e sospesa, allo stesso tempo proiezione e scultura sonora.



MOIA con Studio Azzurro alla Fabbrica del Vapore, Milano

Appendice. Scritti e recensioni

Marta Michelacci, *Fontana di Sole*, in "Segno", 2023

Pietro Pirelli continua nel suo dialogo con il suono e la luce e nel caso di "*Fontana di sole*" ha creato un idrofono, che funziona anche come una sorta di gnomone, che cattura i raggi solari e li restituisce in termini sonori e visivi.

L'artista mantiene quel carattere esplorativo che è parte integrante del suo essere e che lo porta a non saziarsi mai di alcuna cosa, nella ricerca instancabile di un di più che è difficile misurare.

[...] Capacità di suscitare incanto e contemplazione in chi assiste alle sue performance al punto da rendere spiazzante l'esperienza del fruitore.

[...] L'originalità delle sue opere consiste nella dimostrazione che il suono possa essere tradotto in forme. Si tratta pertanto di una esplorazione che implica necessariamente il coinvolgimento di figure professionali diverse, ingegneri, architetti, musicisti, ma che trova le sue origini storiche nel contesto del Bauhaus, in Kandiskij e in quella ricerca di corrispondenze tra forma e colore che ha una sua definizione ne "*Lo spirituale dell'arte*".



Studio

Appendice. Scritti e recensioni

Franco Fabbri, "CARNET" nov.2022

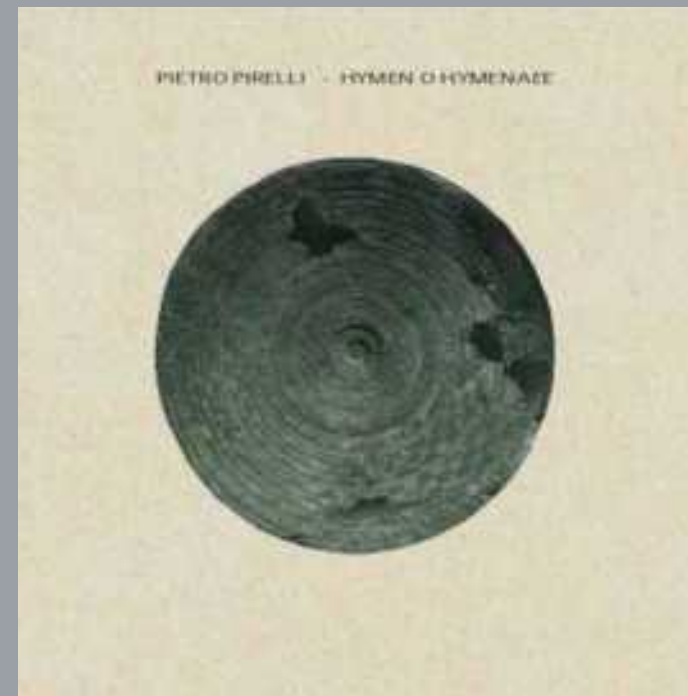
Recensione al CD "HYMEN OH YHYMENAE", 10 scene sonore per Roma antica

Pietro Pirelli, con il suo HYMEN OH YHYMENAE, ha scelto una strada diversa.

Ai documenti concreti, consultati scrupolosamente, ha affiancato l'ascolto dell'immaginazione [...]. Un lavoro affascinante misterioso, molto bello.

m.r.z., Recensione al CD "HYMEN OH YHYMENAE", 10 scene sonore per Roma antica su "AMADEUS" 1/2003

Il cd vuol soprattutto sperimentare la capacità evocativa della musica, con modi diretti e immediati, cercando di rapire l'ascoltatore e condurlo in un mondo arcaico, immaginario, fortemente arcano. E in tal senso lo si può considerare un lavoro ben riuscito.



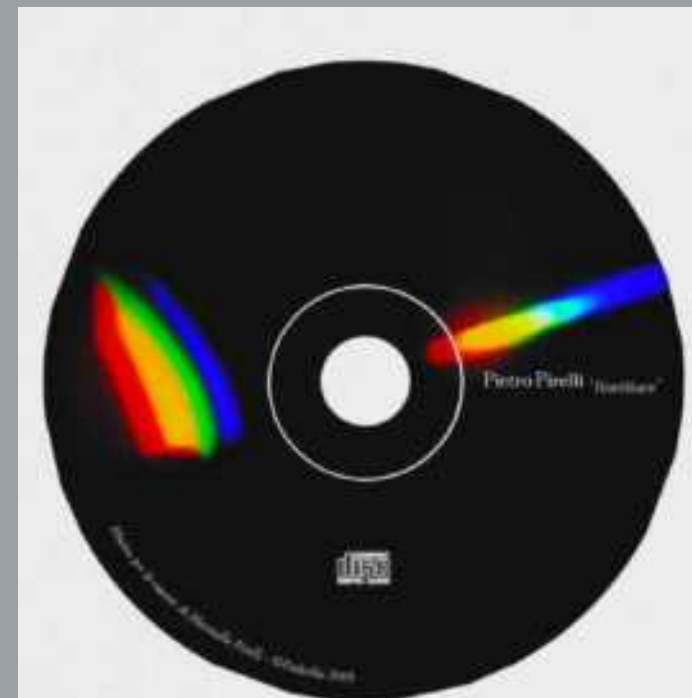
HYMEN OH YHYMENAE

Appendice. Scritti e recensioni

Pietro Pirelli scrive sul Catalogo "Autoritratto", mostra di Marinella Pirelli, Permanente, Milano 2005

[...] Musicare un grande spazio visitato comporta un attento lavoro che faccia compenetrare nella composizione musicale anche la spazializzazione: distanze, volumi, sfondo e figura diventano il nuovo oggetto del comporre, consentito dalle dotazioni tecnologiche oggi disponibili. Disegnare lo spazio con i suoni.

Si può concentrare la vista su un'opera, ma in un unico volume non si possono isolare musiche coesistenti. Il suono è come luce diffusa. Presenza percepita quando tace. Ausilio sonoro. Ma è proprio l'interferenza che può diventare il fulcro di un progetto. Se un grande volume suddiviso in stanze viene concepito come un unico organismo musicale da esplorare, gesti sonori scomposti e suddivisi nello spazio diventano traiettorie. Il pubblico, spostandosi ne scopre i riflessi in un divenire da lui stesso regolato.



Fiordiluce



Fontana di Sole

Luigi Meneghello, intervista per il catalogo della mostra "Interrogare lo spazio", Galleria Ferrarin, Legnago 2016

Comunque sia i tuoi "Idrofonì" ci fanno uscire dallo spazio conosciuto; allargano le architetture, danno colore e voce ai muri. [...] Hanno una dimensione comunitaria, nel senso di coinvolgimento di un pubblico che viene avvicinato alla scoperta di un linguaggio dimenticato (o mai esperito)?

Posso dire che nel mio lavoro di compositore di musica sperimentale, come in tutti gli altri sconfinamenti della mia arte, lo spazio e il luogo in cui si realizzerà quanto ho composto, sono già ben presenti nel mio progetto, talvolta ne sono proprio alla base. I disegni tecnici o le mappe degli ambienti, dove avranno luogo i miei eventi, costituiscono essi stessi il foglio bianco su cui scrivo la partitura.

Mi immagino anche la gente che ci starà dentro, e mi interessa pensare da che cosa saranno attratte le persone e cosa faranno. Nel caso degli **Idrofonì**, qualcuno li ha giustamente paragonati al focolare.

Luogo magico e vibrante che attrae la gente attorno a se. Quella persona aveva visto il video di *Mumbai Traffic Flowers*, dove i passanti si mettevano in cerchio attorno ad un **Idrofono** appeso a una palma e i riverberi dell'acqua talvolta colpivano le loro vesti.

Helena Tiburcio dall' intervista su *Arte Contemporanea* N.43, gennaio 2017.

Il punto di partenza di quest'intervista è un invito a riflettere su come l'individuo può trovarsi ad abitare e a costruire uno spazio soggettivo entro cui agire. Potresti parlare del tuo punto di vista in proposito?

Così come ho sempre composto musica rivolgendomi a un pubblico immaginario che mi aspetto di incontrare, così non riesco a creare delle opere senza già immaginarle nel luogo che le conterrà [...]. Il foglio bianco su cui compongo il mio progetto è la pianta di uno spazio o la mappa di un luogo.

Intervista da "Strade del Cinema" Aosta 2003. Musica live per Roue di Abel Gance con le Pietre Sonore di Pinuccio Sciola.

Com'è riuscito a comporre musica per le pietre di Pinuccio Sciola?

Le pietre di Sciola [...] sanno esprimere un loro universo sonoro variegato, ma difficilmente separabile dalla loro essenza pietrosa, con tutte le implicazioni che ciò comporta.

[...] Devo trovare il modo di sperimentare e allo stesso tempo superare la sperimentazione, come se questi suoni, certo non codificati, avessero già una loro storia, capace di evocare certe sensazioni nell'immaginario del pubblico...

Esplorare tra i segni di Sciola sulle pietre per inventare una gestualità musicale in grado di seguire un racconto, articolare differenti modalità di relazione con la drammaturgia del film, stimolare l'intervento degli altri strumenti dell'Ensemble.

Nella composizione, ha seguito la sua estetica musicale o si è lasciato guidare dall'approccio fenomenologico al film?

Proprio la ricerca di un rapporto fenomenologico con il film mi consente di approfondire un aspetto centrale della mia estetica, ovvero l'attenzione che dedico alla percezione del suono e alla sua capacità evocativa, pur creando musiche che in minima parte si riferiscono a stilemi o codici comunemente assimilati.

Questo è il mio pane quotidiano e ultimamente ne ho fatto esperienza profonda quando ho creato un disco di musica dell'antica Roma, senza preoccuparmi più di tanto della filologia ma cercando di inventare una musica "che non esiste". In questa mia ricerca, al fine di raccontare un mondo per sensazioni, Ritmo- Armonia - Melodia, hanno spesso un ruolo subalterno rispetto alla valenza simbolica del gesto di suono e di rumore. Così per La Roue, partendo dall'universo sonoro delle Pietre, cerco di privilegiare la capacità evocativa del timbro dei diversi strumenti, stimolando la sensibilità degli altri musicisti, come a seguire la pellicola lungo un binario parallelo.



La Roue (Abel Gance, 1923), e l'universo sonoro delle *Pietre*

Noemi Tolotti, intervista per tesi

Che messaggio vuole trasmettere attraverso la sua arte?

Io non desidero trasmettere alcun messaggio, ma le opere certo lo fanno e ognuno è libero di coglierlo secondo la propria sensibilità. Se un'opera "non dice niente" può significare che non è degna di attenzione, ma se un'opera vale solo per quel che viene detto, può darsi che non abbia niente da dire, a meno che non si parli di letteratura. Sarebbe segno di scarsa stima del mio lavoro se sentissi il bisogno di esternare dei messaggi, magari a posteriori, per spiegare qualcosa che va appunto esperito e non spiegato.

Interviste

Stefano Scarani. Intervista per Sonicideas, (in argomento all'installazione "Per un soffio" con AGON e Studio Azzurro, Festival Regola e Gioco 2000, Palazzo Reale di Milano)

Qué implican la acción y la interacción en tu experiencia artística?

[...] Tal vez para muchos de nosotros, "músicos experimentales", el interés en la interacción con el público nació de una cierta impaciencia con respecto al aislamiento en el que la experimentación artística estaba relegada en la esfera musical. A través de la creación de ambientes interactivos y obras multisensoriales, se hacía tesoro de nuestro conocimiento personal para salir del aislamiento autorreferencial de las salas de conciertos, con el debido respeto, por supuesto. Para mí fue así y allí encontré una vena artística más adecuada a mi naturaleza.

[...] Observo y me alimento de las reacciones de las personas. De todos, incluso los que pasan por casualidad. Como tu señalaste correctamente, esto se relaciona con una audiencia amplia y variada.

[...] Para generar una sucesión fascinante e hipnótica de sonidos de agua, en la mencionada en *Musica in Voga* debes saber cómo remar.

Aviar el bote virtual hasta que tus remos entren en el agua con pequeñas inmersiones y luego vuelvan a levantarse, dejando caer una tira de gotas suaves. El paisaje sonoro se mueve en un frente estéreo que peina en el campo auditivo, como el aire en el cabello.



ad AGON con Davide Tiso per l'installazione interattiva *Musica in Voga*



Autoritratto, In collaborazione con Eugenio Manghi